

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2016 il Resto del Carlino

IMOLA 5 ..

# LA CRONACA

**NELL'AZIENDA AGRICOLA DI STEFANO CARAPIA L'ATTACCO SI È VERIFICATO L'ALTRA NOTTE IN LOCALITÀ POSSEGGIO, SULLE COLLINE DI FONTANELICE SONO SPARITI ANCHE QUATTRO AGNELLI**



## Assalto al gregge «Sono stati i lupi»

di ENRICO AGNESSI

È DI DUE pecore sbramate e altri quattro agnelli spariti nel nulla il bilancio dell'aggressione compiuta da un branco di lupi ai danni di un piccolo gregge in località Posseggio, sulle colline di Fontanelice, all'interno del recinto di un'azienda agricola. È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì: il gruppo di predatori ha scavalcato con un salto la rete, alta circa un metro e venti, ed è uscito poco dopo scavando un tunnel. Ieri mattina il proprietario dell'area, Stefano Carapia, cugino di Simone, il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale a Imola, si è ritrovato davanti alla terribile scena. Su quindici ovini, due giacevano distesi a terra sgozzati. E altri quattro, più piccoli, i lupi li avevano portati via con loro. «Le tracce sono di varia grandez-



Una delle pecore attaccata dal branco di lupi

za - racconta l'allevatore -. E poi questa non è l'opera di un animale solo: parliamo di agnelli da 40 chili. Per noi si tratta di un danno molto grave, di oltre mille euro. E non è la prima volta che accade: ancora dobbiamo avere i risarcimenti per l'aggressione di due anni fa, quando furono uccise altre cinque pecore. Non ci arriverà nemmeno la metà di quanto ci spetterebbe». Ma i timori, per chi abita in zona, non sono solo di natura economica. «Parliamo di un gregge che si trova a 50 metri da casa - prosegue Carapia -. Ho una figlia piccola: se arrivano qui come facciamo? E se aggrediscono qualcuno che va a funghi nel bosco? Qui c'è il rischio di farsi male».

**ECCO** perché l'allevatore è pronto a correre ai ripari. «Adesso mi toccherà chiudere le pecore rimaste nella stalla - avverte -. Certo non posso fare recinzioni di medi-

ci o quattordici ettari, come vorrebbero le istituzioni. Quello che più preoccupa è però il ripetersi di questi episodi: i lupi ormai sono in aumento, mentre la selvaggina dalle loro parti è in calo. Sono affamati, per questo scendono più a valle e si buttano su tutti gli animali che trovano». Il riferimento è anche a quanto accaduto a suo zio, che abita pure lui in zona, giusto un paio di anni fa. In quell'occasione, un lupo aveva assalito persino un vitello di circa un mese di vita. A testimonianza di quanto il tema sia sentito nella zona, va ricordato che a metà febbraio nell'area è ripartita l'opera di monitoraggio. Un progetto diviso tra parte tecnica (gestione delle video trappole, capanni d'avvistamento ed elaborazione del materiale raccolto) e scientifica. Il tutto per provare a stabilire, in base ai dati raccolti, almeno quanti e quali lupi si muovono di questi tempi in Vallata.

**IN PILLOLE**

**Preoccupato**  
Per noi si tratta di un danno molto grave, di oltre mille euro. E non è la prima volta che accade: ancora dobbiamo avere i risarcimenti per l'aggressione di due anni fa



INCONTRO A PALAZZO SERSANTI DIBATTITO CON CARLO NORDIO E L'AVVOCATO BORDONI

## «Legittima difesa, serve maggior flessibilità»



**LEGITTIMA DIFESA** della persona, del suo patrimonio e dei suoi affetti: il tema è stato snocciolato ieri pomeriggio a Palazzo Sersanti da un parterre di addetti ai lavori. In primis, Carlo Nordio, procuratore aggiunto del tribunale di Venezia, da sempre protagonista nel dibattito politico italiano riguardo al concetto di legittima difesa. Al punto che a breve sul tavolo di alcune commissioni parlamentari dovrebbe approdare una proposta avanzata dal procuratore trevigiano. Fatto sta che l'argomento è caldo. E non solo in Parlamento o nei Consigli di grandi città, ma anche in Comuni a dimensioni più ridotte, come Imola appunto. Nel convegno promosso dall'Associazione Liberi Professionisti e Lavoratori Autonomi,

«Giovanni Codronchi Arcangeli», sono stati indagati gli aspetti penali, civili, tributari e assicurativi legati al concetto di legittima difesa. Tra i relatori, anche l'avvocato Gabriele Bordononi, del foro romano, e Francesco Tundo, professore di diritto tributario alla facoltà di Economia dell'Università di Bologna. L'avvocato Bordononi riflette sulla normativa vigente che definisce «non così male», anche se riconosce la necessità di «aprire un ragionamento in direzione di una maggiore flessibilità, tenendo conto degli atteggiamenti di coloro che si difendono nell'ambito della propria abitazione».

**L'ULTIMA** riforma in materia risale al 2006. «Altre riforme hanno senso oppure è meglio sedimentare alcuni concetti nell'ambito della

normativa esistente? - si domanda Bordononi -. L'articolo 52 del codice penale oggi in vigore riconosce la legittima difesa qualora ci sia un rischio per l'incolumità delle persone oppure per i suoi beni, ma sempre contestualmente all'incolumità degli individui». Nel frattempo, in Parlamento le commissioni competenti si accingono a discutere l'idea avanzata da Nordio «che propone - spiega Bordononi - di intervenire sull'articolo 55, cancellando il concetto di eccesso colposo in ambito domestico». Una soluzione? «Potrebbe essere, anche se la considero un po' estrema». Non finisce qui. «Anche l'Italia dei Valori ha lanciato l'idea di un referendum al fine di scrivere nuove regole più dettagliate che normano la disciplina dell'autodifesa. Ma, così facendo, si vuole azzerare tutto e partire daccapo», conclude.

v. v.